

Carlo Costa

Trittico d'amore
e morte

Edizioni Tigullio

Tutti i diritti riservati
Stampato a Chiavari
maggio 1999

*“Due cose belle ha il mondo:
amore e morte”*

(G. Leopardi)

*Amore e morte,
il grande tema col quale la fantasia di sommi artisti ha
saputo creare opere immortali,
amore e morte,
motivo, materia reale, ricorrente sulle vive pagine del
libro della vita.*

*Questo trittico d'amore e morte rappresenta tre di
queste pagine e lascia ben poco spazio alla fantasia. Tre
scene, tre momenti, tre esperienze di vita, ognuna delle
quali ha una morale, racchiude un insegnamento.*

*Del primo – un fatto sconvolgente di cronaca: un
padre che getta nel fiume la sua deforme creatura –
sarebbe stato duro accettare l'orrendo epilogo. La
soluzione è venuta da sola, nella sublimazione
dell'amore del gesto materno.*

*Solo apparentemente viene a mancare all'episodio la
seconda parte del tema. La morte è ben presente sulla
scena, ne è l'elemento primo. Sino all'epilogo. È al
sommo dei pensieri del protagonista, entra in tutte le
soluzioni che l'animo straziato del giovane tenta di
dare alla vicenda, è nella tremenda decisione e non
trova ostacolo nella ragione, né in altro.*

*Lo trova nell'amore. Un amore umano ma
sconfinato, un amore che non ha bisogno di cercare*

nell'etica ragione e sostegno, un amore semplice, disarmante, che trae la sua forza invincibile nell'essenza stessa della vita.

Di ben diversa natura il motivo, la tesi del secondo episodio che – fatto di cronaca tutt'altro che insolito – trova i protagonisti impegnati nella soluzione di problemi assai meno dolorosi e profondi. Qui alla morte non si pensa proprio. Arriva improvvisa, a sorpresa, inesorabile, a troncare speranze, a risolvere drasticamente ogni problema esistenziale.

Argomento delicato e difficile, che potrebbe prestarsi, o dare adito, a errate interpretazioni. Ma ad un esame attento, o quanto meno non superficiale, appare evidente nelle parole e nei gesti dei due protagonisti la ricerca costante di motivi fini e distinti, lontani da qualsiasi forma di rozzezza e volgarità.

Lo slancio passionale, contenuto dalla maturità dell'uomo, si spegne improvvisamente nell'impensato epilogo. La morte coglie il protagonista nel candore di un animo bisognoso di affetto e di sentimento.

Nessun compiacimento, nessun cedimento all'eros, alla sensualità. Una diversa interpretazione del motivo sarebbe del tutto fuori tema e la materia ne risulterebbe falsata.

Il terzo episodio – un fatto di cronaca meno insolito di quanto si potrebbe pensare – riproduce in termini moderni un tema già celebre nel mito.

Filemone e Bauci ottengono dagli dei di morire assieme, così come assieme erano vissuti e invecchiati.

Nell'episodio del trittico, senza ricorso al soprannaturale, la morte arriva improvvisa a coronamento di una vita, quasi premio ad un affetto sereno e duraturo. Un desiderio che, anche se non apertamente manifestato, lo si intuisce nel profondo attaccamento dei due anziani sposi: desiderio che, non senza meraviglia, anche oggi talvolta vediamo esaudito. Nella comune realtà l'epilogo avviene al solito con qualche leggera differenza di tempo o di luogo, e tanto più ci commuove quanto più le due dimensioni sono ravvicinate.

L'episodio ha naturalmente richiesto nella finzione scenica la dovuta unità. Da qui una certa pena, una certa sofferenza reciproca, ma che eviterà loro una pena, una sofferenza ben maggiore.

Felici entrambi quindi, poiché, come avviene nel mito, - per usare l'espressione stessa d'Ovidio - la stessa ora li coglie e lui non vedrà la tomba di lei, né da lei dovrà esser seppellito.

C.C.

Vittoria d'amore

Atto unico

Personaggi: giorgio e lella (giovani sposi)
scena: lungofiume – panchine

scena I^a

giorgio – *(cammina, stravolto, sul lungofiume – regge in braccio il figlio di pochi giorni in un port-enfant)*

Non c'è speranza...crescerà deforme...

hai capito?...deforme. È la sentenza!

(si ferma)

Che conti tu? Che puoi, col tuo dolore?

Il tuo bambino...il figlio tuo...quel figlio

che hai sognato tanto...ed aspettato

con tanta gioia e tenerezza in cuore...

ecco...*(abbraccia la culla...)*

è deforme. È qui. Guardalo bene.

Speravi ancora...No, non c'è speranza.

Povera Lella!.. Il parto suo sofferto...

l'atroce verità...dalla mia bocca

ho voluto sapesse...E non è morta

mentre tendeva le sfinite braccia

all'esserino suo...nella speranza

-le si leggeva in viso!- che non fosse

come le avevo detto...un po' alla volta...

con le bugie che non sapevo dire...

e la morte nel cuore. Ed era peggio!

Povera Lella! ..E adesso il risultato

definitivo dei chirurghi...

(stringe dei fogli)

Il loro

tanto vantato bisturi, la scienza,

questa famosa scienza onnipotente
non può nulla per noi. Non c'è speranza.
Ciò che ti reco...è la condanna, è morte,
la fine, Lella della nostra vita.

(posa la culla sulla panchina)

È scritto qui...su questi fogli...Quattro
parole incomprensibili...e tuo figlio
sarà così...sarà così per sempre...

fin che avrà vi...Non serviranno a nulla

né cure assidue, né dolor di padre,

né amor di madre...né pietà...né pianti!

Né t'è rifugio lo sperar! Persino

t'è negato sperar!...Crudel sarebbe

e disumano illuderti...capisci?

Te l'han detto i dottori...gentilmente

t'han dato un'altra coltellata al cuore.

“Che vuole mai sperar! Se una speranza

si vuole aver –parlando umanamente-

c'è da sperar...che muoia.” Queste cose

ti sei sentito dir...tu, tu, suo padre!

(seguendo un suo filo diragionamento)

Sarebbe meglio...sì...perché non viva...

infelice...una vita di tormenti...

di suo stato cosciente...ed anche voi...

tutta la vita...sì...E t'han pur detto

in tono di dolor, non di conforto,

come aggiungesser male a mal, pensando

di toglierti davvero una speranza...

“Tale eventualità, però, non sembra

da ritenere probabile per ora,

ché la salute sua, purtroppo, è buona.”

Sì...m'han detto così, Lella...“purtroppo”!

Davvero triste è parsa lor la nostra

sorte!...ben degna di pietà...di pianto,
s'han giudicato sia conforto a un padre
poter sperar...la morte di suo figlio!

(pausa – scena)

Ora che devo far? Tornare a casa?

Tornare a te dovrei...per dirti questo?

Chi me ne dà la forza? Anche il coraggio

con la speranza m'ha lasciato. Lella,

ora ci aspetti...Sai che sono corso

all'ospedale col bambino...ancora

per un ultimo esame...E tu m'aspetti

con ansia, con tremor...e con un poco

di speranza nel cuore...Ed io dovrei

tornare a te... e darti la notizia...

questa bella notizia...a te che sei

la ragion sola della vita mia?...

Come posso far questo?...Come posso

spegnere per sempre in te ogni speranza...

rinnovarti lo strazio...io? Io gettarti

nella disperazione?...Ah, no, non posso!...

Non ce la faccio più...Son solo un uomo!...

Non mi chiedere, o Dio, ciò che non posso!

È più forte di me...di questa carne...

di quest'ossa che tremano...è più forte

di questo spirito che m'hai dato...Dio!...

No, non bestemmio...no. Vedi: son buono...

non ti bestemmio...Ma non puoi volere

questo da me...non puoi...tu, Dio pietoso...

tu, Dio d'amore...Ma com'hai potuto...

(pausa – scena adeguata)

Andar da lei...andar da lei...mentire...

Finger non so. Se mai tentassi...il volto

mi tradirebbe. Ed ingannarla?...meglio

morire...ecco: uccidermi...gettarmi...
(osserva, sotto, il fiume – pausa: riflette)
Povera Lella!...e darti doppia pena...
vedova, sola, col figliolo storpio,
bisognoso di cure e tanto affetto...
priva del mio conforto...del sostegno...
dell'amor del tuo sposo...Ah, non è questa
la soluzione, no!...Facile, comodo
per me sparir...ma a te che gioverebbe...
e al bimbo...e a tutto?...No. Sarebbe vile
lasciarti sola, abbandonarti, ora
che più che mai abbiam bisogno l'uno
dell'altro. Lella, cara, non temere:
io sono qui. Staremo insieme...sempre...
e nel bene e nel mal. Quando il momento
verrà che morte dal dolor ci sciolga...
questo avverrà piacendo a Dio...sta certa...
non sarà mai per mio volere.. o colpa!...
(pausa- accende una sigaretta, guarda il
figlio...)

Ricordi, cara, quanto abbiam sognato
il nostro figlio? E lo chiedemmo sano,
a Dio, quel giorno stesso, in quel momento; non
fu piacer soltanto...ti ricordi?...
ma responsabil atto...Lo chiedemmo
per prima cosa sano, e quindi buono,
e, in terzo luogo, bello...Accanto al letto,
quasi fosse un altar, ci inginocchiammo
- ricordi, Lella?- come sacerdoti,
come puri ministri a un sacramento...
Piangemmo insieme lacrime di gioia...
e demmo vele ai sogni, alle speranze!
Si cominciò col nome...oh, quanto tempo

richiese il nome!...e se maschietto, oppure
se femminuccia...lei si preferiva.
Poi prendemmo a sognare i lineamenti
del volto suo...ahimè...i primi passi...
passi che forse non verranno mai!...
E il muover suo del labbro al primo nome...
“mamma” in cuor mio, in tuo “papà”, nel seno
muovere lo sentivi...e l'appoggiavi
talvolta al fianco mio, sotto le coltri...
palpito nuovo a me, a te ristoro.

(pausa)

E dopo mesi di speranze e sogni,
e progetti e timori e sacrifici...
questo sarebbe il premio...A tanti voti,
al tacito pregar...agli arsi ceri
costantemente innanzi a quell'altare
che non dovea recarci altro che pianto.
Lo vedevamo crescere: educato
e tanto caro...e buono...a casa, a scuola...
orgoglio nostro...Ahimè, quant'è lontano
quel sogno...e quanto cruda, amara, triste
la realtà!...Perché, perché destino
così crudele?...Cosa abbiamo fatto
di male, Dio, per meritarcì questo?...
Che abbiamo fatto?...Dimmelo, ti prego!

(altra pausa – sigaretta)

Lella starà in pensiero. Ho fatto tardi
all'ospedale, e adesso. La mia Lella
sarà in angoscia...

(con forza, deciso) A casa non ci torno!
Non me la sento. Non mi regge il cuore.
Mi getto giù...con lui...nel fiume...adesso.
Meglio finir così...noi due. Problemi

lei non avrà mai più. Dimenticare
un dì potrà...È meglio...è meglio. Lella,
devo farlo. Per te. Ti mando un bacio...
Perdono, Lella! (*qui e nelle battute successive
scena adeguata*)

Oh, Dio! Oh quanto bene
ti voglio!...E tu...e tu...Per te son tutto!
...farla finita...ma che mai risolvo?...
Per lei che cambia mai? Come ragiono?
La morte nostra le darà più forza?
Perder lo sposo e il figlio...Ahi, temo aggiunga
strazio alle pene sue, lacrime al pianto.
E ammesso pure che rimanga in vita...
non venga meno dal dolor...ammesso
che...non ci segua, con un gesto insano...
rimarrà sola...a piangere due vite...
in sua pietà di madre e sposa...sola...
d'ogni speranza priva...d'ogni affetto...
d'ogni sostegno...(deciso, cambiando
risoluzione) Ah, no! Nessuno, nulla
separarci dovrà, potrà...neppure
voler di cieli od empietà di sorte!
E fin che in me sarà soffio di vita
io sarò tua difesa...ogni dolore
io ti risparmiarò...mi costi pure
quel...che deve costar! Purché non veda
scorrer dagli occhi tuoi quel muto pianto!...
Io non permetterò che tu trascorra
in un cupo dolor...senza un sorriso
l'ore, i giorni, le notti, i mesi, gli anni...
che tu ti strugga... Ah, senti, Lella, senti...
se tu lo vuoi...ascoltami...potremo
ritornar come prima...in due...Potremo

ricominciar da capo...insieme! Lella!
Novelli sposi...nati a nuova vita...
Cominceremo, vuoi?...No, senti...ascolta...
È stato solo un incubo...era un sogno...
un brutto sogno...Tutto ora è passato...
e scorderemo tutto...a poco a poco...
si placherà dell'anima il rimorso,
e troveremo insiem pace e... perdono.
Pensa: potremo ritornar felici
se...un nuovo bimbo a noi dalla sua culla
col dolce suo visino sorrisse...
E tornerà nell'animo la gioia...
speranze e sogni nella nostra vita...
e tornerà nel cuor la primavera...
e...la fede in un Dio...non più crudele...
(pausa – scena adeguata)
Dio...che dirai di me?...D'un assassino
vedrai il volto?...l'animo?...tu, Dio
d'amore...di pietà!...E tu le vedi
le nostre pene! Tu non puoi volere
tre vittime...per una...sull'altare!...
Saremo tre, a morire!...Invece...lui...
ne salverà ben due!...Devotamente
ti pregheremo insiem tutta la vita...
Pietà... perdono imploreremo e un giorno...
forse un giorno anche a noi, tu Dio pietoso,
forse un giorno darai pace e perdono.
(pausa)
La giustizia degli uomini? Severa
scenda su me. Non la ricuso: affretti
il divino espiar...Ah, temo invece
che per umano errar essa non sia
pari alla grave colpa!

(*scuotendosi*) Ed ora, Giorgio,
t'occorre adesso tutto il tuo coraggio...

Lella...perdono...

(*afferra deciso il bambino; s'avvia per gettarlo
nel fiume ma, fatti pochi passi, s'arresta come
trattenuto da una forza maggiore...*)

Dio, perché mi fermi?...

Perché non vuoi?... Lo sai quel che mi chiedi?
(*fuori di sé, retrocedendo*)

E bestemmia la mia?...E allora...senti:
dammi la croce tua, prendi la mia!

(*leva in alto la sporta come offerta per un
attimo, quando...*)

scena II^a

(*arriva dalla direzione opposta da cui era
apparso Giorgio*)

lella - Giorgio...Giorgio! Sei qui!...Dio, ti ringrazio.

(*Giorgio si accascia, disperato, su di una
panchina, la testa tra le mani*)

Il bimbo...Giorgio...Dio! Il mio bambino!

giorgio-I dottori...

lella - Oh, il mio bimbo!...T'ho aspettato...

ero in pensiero, sai! Così son corsa...

non resistevo...verso l'ospedale...

giorgio-E quasi non ti reggi!

lella - È stato come

se avessi udito entro di me una voce...

che mi chiamava...Ho corso. Sono giunta appena in tempo...vero? Non parlare. Ho capito. Lo so. Per nostro figlio... non c'è speranza..

**giorgio-
lella -**

No... non c'è..

Non devi

abbatterti così, Giorgio. Sii forte!
Coraggio, su! Sopporteremo insieme.
Sai...non è tutto nella vita. E noi
avremo pure noi le nostre gioie,
e lui le sue...Il corpo non è come
quello degli altri? Ebbene, agli occhi miei,
per me...son gli altri ad essere diversi.
Questo sarà di più profondo amore
motivo a me,...a te! Sarò contenta
di tenerlo con me per sempre. Pensa...
tutta la vita lo terrem con noi!
Con noi...per noi vivrà. Per lui saremo
tutto noi soli!...Pensa!...I nostri sogni?...
Che sono i sogni? Cos'è mai la vita?
Pene per tutti...e qualche gioia. E come
nessun sfugge al dolor, così nessuno
v'è che non provi gioie...E se il dolore
troppo ci prova...in Dio dovremo insieme
trovar rifugio...in Dio cercare insieme
rassegnazione...in Dio conforto e pace...
E con la pace in cuor ritorneranno
gioia, serenità...Saremo ancora
felici assieme, Giorgio! Al prezzo...tuo
non lo saremo mai!...Pieghiamo il capo...
sia fatto il suo voler...Preghiamo insieme...
una preghiera che gli tocchi il cuore...
Se in Te, Signore, credo e spero...e prego

che il tuo voler si compia sulla terra
come nel ciel...perdonami, Signore,
se sento in me che non mi costa affatto
- posso dire così?- questa preghiera
e l'operar conforme alla tua legge.
Merito alcun non ho. Mi dà natura
se il tuo voler è...giusto il voler mio.
L'amo ancor più così! Sono sua madre!
Il corpo è fango; è l'anima che conta,
Giorgio, ricorda: per piacer a Dio
è solo l'alma che dev'esser bella!
Storpio...deforme...È sempre nostro figlio,
il nostro sangue, creatura nostra!
Non me lo tocchi alcun!...L'ho fatto io...
L'ho fatto io così! E questo è colpa?
S'è colpa, certo non è sua! Su lui
riverseremo tutto il nostro affetto...
e le cure amorose. E le speranze
nostre saranno...un suo passo...un sorriso.
Un gesto, un guardo ci sarà conforto
maggior che ad altri. D'un'intensa vita
vivremo spirital. Per noi terremo
tutto quanto l'amor del nostro bimbo.
Gli altri invidiar non so, credimi. In quella
loro felicità mai non sapranno
quanta dolcezza possa in un sorriso...
e quanto bruci sentimento in cuore.
Quella è perfetta gioia. E...se domani...
altra ci desse il Ciel, di noi pietoso...
avrà da noi riconoscenza e amore.
*(pausa – scena adeguata tra i due giovani
sposi)*
Già si fa sera. È tardi...Andiamo a casa.

Perdona...Giorgio. Anch'io...ho tanta voglia
di piangere con te...Ora ho bisogno
delle tue braccia...dell'affetto tuo.
(si avviano abbracciati – mentre...)

sipario

*“Laudato sie , mi’ Signore, cum tucte le tue
creature”*

(Francesco d’Assisi)

Sorpresa d'amore

Atto unico

personaggi: gianni (mezza età) - rossella (giovane)

scena: soggiorno: divano-letto – poltrone – giradischi-attaccapanni-mobiletto- stanza da letto sul lato opposto alla comune

scena unica

rossella- *(dalla comune, in abiti da passeggio seguita da Gianni, che porta una bottiglia e dei pasticcini. Gianni ha un momento di esitazione)*

Coraggio, avanti; su...è casa tua.

Perché ti fermi?

gianni - È l'emozione...Credo...

rossella- È il nostro giorno questo! Non dovresti portarmi in braccio come una sposina?

gianni - *(accennando ai pacchi - scherzoso)*

Con questa roba? E poi non siamo sposi!

rossella- Però sarebbe bello...

gianni - ...essere sposi?...

rossella- Esser portata in braccio...

gianni - *(indicando il soggiorno)* Che ne dici?

È misero il mobilio, ma di meglio non ho trovato.

rossella - Non ti dar pensiero

Per me va più che bene.

gianni - E a me lo stesso.

Pur d'esser soli...in santa pace!

rossella - *(fingendo, con grazia)* Soli!

L'hai vinta, infine, brutto prepotente

che non sei altro!...

gianni - *(sta al gioco- finge di afferrarla)*

Prepotente?...Certo!

rossella - Alt, bel signore! Non guastare tutto con tanta fretta...

gianni - Scusami, Rossella...

rossella - Mettiti adesso in libertà...anch'io...

(Gianni posa i pacchi sulla credenza, poi i due si trovano a contatto mentre appendono i soprabiti all'attaccapanni. Gianni cinge con un braccio Rossella)

gianni - Un bacio solo...un bacio, amore, il primo dopo tanto penare, ora che siamo indisturbati, in casa nostra! Vuoi? *(i due si scambiano un innocente bacio, come a celebrare una festa)*

Non è che un bacio, eppure tu non sai cos'è per me. Non so se puoi capire... troppa età ci divide. È nuova vita... è un rifiorire d'ore spensierate, da gran tempo scordate, è un ritornare giovane...un po'...

rossella - Un bacio è tutto questo?

gianni - Oh, molto più! Ma io non lo so dire.

rossella - Eccone allora un altro...dolcemente... come a un amico caro...Ora vediamo... Come son le poltrone? ... *(siede come a provarle)*

Non c'è male.

Vero che sono riposanti?

gianni - Amore, son riposanti l'ore in cui ti vedo e posso stare assieme a te. Rossella:

nel cuore mio non c'è che il tuo sorriso.
Altro non ho, altro non chiedo. Questa
oggi è la vita mia... Solo il tuo viso
la può rasserenar .Via! Non sciupiamo
questo che temo ancor non sia che un sogno
che a un tratto può svanire...

rossella - Il sogno nostro
non svanirà. E sogneremo insieme
qui, nel nostro rifugio...

gianni - Ho atteso tanto
questo momento che non mi par vero!...
Vieni, siediti qui...vicina a me...
vediam s'è vero oppur se sogno...
*(Rossella siede sul bracciolo della poltrona.
Gianni l'accarezza sfiorandola e baciandola
gentilmente)* Ancora...
ancora...ancora ...

rossella - Oh, Gianni...senti...
(Gianni s'abbandona sulla poltrona)
Sai che ti dico, caro mio signore?

gianni - Che?

rossella - Quel che hai detto poco fa sul bacio
sarà vero davvero...ma t'assicuro
che i baci tuoi, carini ed innocenti,
vogliono da me quel che ogni bacio vuole.

gianni - Credi davvero?

rossella - Sì! ...mio bel signore!...

gianni - E...se anche fosse?...

rossella - Via...Dammi la giacca.

gianni - Rispondi prima alla domanda...

rossella - *(non risponde...)* Ed ora
(prende la bottiglia che ha portato Gianni)
lo spumante di rito ...ecco. Le coppe.

(le prende fuori dal mobile)

eccole...due...Tieni. La bottiglia
aprila tu...Bisogna festeggiare!

(con malizia)

Mica avrai tutti i giorni una Rossella!...
o sbaglio?...

gianni - E chi lo sa!...*(scena)*

rossella - Attento!... Il tappo
se viene a me vuol dire che mi sposo!...

gianni - Ecco fatto. Versiamo...Prima lascia
che ti ringrazi ...

rossella -*(cercando sottrarsi al bacio)*

Non hai altra scusa?...

gianni - Rossella...

rossella - Gianni...

gianni - Son felice.

rossella - Anch'io.

gianni -Ecco. Brindiamo: al nostro amore! Possa
durare a lungo!

rossella - A lungo? Eternamente!

gianni - E darci sol felicità!

rossella - Beviamo.

gianni - Un bacio: come per firmare un patto...

rossella -Ecco la firma...

(lo bacia, un po' di sfuggita)

gianni - Ed ora occorre l'altra
sull'altra copia...quella del registro...
e un'altra...*(Gianni tenta ancora)*

rossella - Senti...Vuoi lasciarmi bere?

gianni -Certo. Cin cin!

rossella - Che sciocca! I pasticcini!

Me li scordavo. Sono di tuo gusto?

gianni - Ma che domanda! Certo che lo sei!

rossella – *(ridendo)*

Non dicevo di me!...dei pasticcini!

gianni - Mai domanda più inutile di questa.

So che sai che lo sei e che lo sono!

(Rossella riflette sulla frase sorridendo...)

Non ci badare. È lo spumante...

rossella -*(indicando i pasticcini)* Prendi...

gianni - Bacio di dama...bacio di Rossella...

rossella -Gianni! Non posso! Non si può baciare
a bocca piena! Un sorso,un sorso ancora...

Mangiare va col ber, non col baciare!

gianni - Bevi...beviamo...

rossella- Sì, ma va pianino...

già mi sento leggera, lieve lieve,

come falda di neve a primavera...

gianni - Brava! Son versi...versi con la rima!

rossella –*(a un tratto, a sorpresa, con forza. Poi
rinsavita e dolce)*

Gianni!... Ti prego...baciarmi, ti prego...

*(la scena, così come tutto l'atto unico,
dev'esser lontana da ogni banalità, nel
rispetto del buon gusto e delle finalità morali
e drammatiche del lavoro)*

gianni - Quanto sei dolce e cara! Io son felice,
con te, Rossella. Un'altra vita è questa,
un'altra vita. Il solo contemplarti,
e pensare "è con me, mi vuole bene"
mi basta. Io non son tale e l'età mia
tale non è da non veder che il sesso,
l'appagamento del piacer, dei sensi.
Vedi, Rossella, quello non mi basta.
E se i miei baci t'hanno detto quello
che vogliono da te...credimi...voglio...

voglio molto di più. Voglio godere
il tuo sorriso, il suon della tua voce,
i tuoi silenzi...e contemplar...saziarmi
della tua grazia femminil... sentirmi
turbato al palpitar del seno, al molle
ondeggiare dei fianchi...e, quando dolce
parli o sorridi, leggerti negli occhi
i tuoi pensieri...e quando più infelice
mi sento e triste, ricercar conforto
a te vicino...tra le braccia tue ...
Non son sì sciocco da voler l'amore,
il grande amore! A me basta soltanto
un po' d'affetto...averti qui vicina...
averti qui con me...dimenticare...
Ti amo, Rossella, tu degli anni miei
speranza ...e...illusione!

rossella -

Oh, sei cattivo
se non sai dir di me cose più belle!
Neppure io sono una bambina
e in te ho trovato ciò che in nessun altro,
potrei trovar. D'un fatto sol mi cruccio:
che ricambiar non so la gentilezza
dei modi tuoi, dell'animo squisito.
Mi piace star con te, viverti accanto
questi momenti. Anch'io di più non chiedo,
e son felice se tu sei felice.
Via da questi discorsi! Il tempo passa,
è breve il tempo nostro...

gianni -

...il tempo mio...
Lasciamo il ragionar, morte dei sogni,
portatore del ver, di quella vita,
di quella realtà che ci divide.
Non lo sciogliamo questo primo incontro!

rossella - Caro, son qui...Allegri... spensierati...
(decisa)
 Voglio felicità, piacer. ebbrezza...
 e dare e avere ancor carezze e baci...
 e poi...sentirmi tua, se vuoi...

gianni - Rossella!
(Gianni, senza accorgersene comincia a non sentirsi bene)
 Gioia! Non mi par vero. Quando penso...
 che ci potremo amar liberamente...

rossella - Quando tu lo vorrai...

gianni - Mi sembra un sogno...
 Se sogno, amor, non mi svegliar...S'è vero
 lasciamelo gustare a poco a poco...
(quasi presagendo)
 troppa felicità può farmi male.

rossella - *(pausa)*
 Mettiamo un po' di musica?

gianni - Fa pure.
 Sai che mi piace.

rossella - Cosa vuoi sentire?

gianni - A tuo piacere; ma sommessamente,
 che s'oda appena appena...in sottofondo,
 perché voglio sentir le tue parole...
 quelle che dici...e quelle che non dici!...

rossella - Il tuo concerto preferito, senti?

gianni - Rossella, amore, fatti un po' vedere...

rossella - Che? Non mi vedi?

gianni - Togli quel vestito...
(Rossella sorridendo maliziosamente e lentamente finge spogliarsi)
 Vien qui, amore... te lo tolgo io!

rossella - *(schermandosi e scherzando)*

Che vuoi saperne, tu...di queste cose...
non sei capace...

gianni – Ah, no? Ora vedrai...
Non fuggire...vieni qui. Voglio spogliarti
con le mie mai...a poco a poco...

rossella-(c.s.) Caro... ascolta
un po' di musica...

gianni - Cattiva!

rossella-Torno subito...prendo una vestaglia...
mettiti in libertà...

(scompare nella sua stanza)

gianni – *(tra sé)* Mi scoppia il cuore...
*(Si alza, fa qualche passo, respira come a
dare ossigeno ai polmoni)*

Che mi prende? Sta calmo...è l'emozione...
*(Rossella rientra poco dopo in sottoveste e
una leggera vestaglia tra le mani)*

rossella-Ecco fatto...Contento? ...E tu che fai?
Lascia che abbassi un po' la luce.

gianni - Cara...

Adesso no...Sarebbe un sacrilegio!
Guardati, amore: sei meravigliosa! ...
*(la scena dovrà ubbidire qui più che mai allo
spirito, alle scopo del dramma: quello di
rappresentare con serietà e buon gusto, senza
morbosità, malizia o compiacimento alcuno
una situazione reale di vita.*

*Gianni prende la macchina fotografica
dalla giacca)*

Grezzo e incompiuto è il mio lavoro; esige
la bella statua l'ultimo ritocco,
l'ultima mano dell'artista. Ferma!
Ferma così...non muoverti...Perfetto.

Ora dall'altra parte...ferma, in posa...
Ora seduta...bene...Ora da un lato...
Magnifico, perfetto. Assumi adesso
tu la posa che vuoi...

rossella - Così va bene?

gianni - Benissimo...fantastica...

rossella - Ti piaccio

così?...e così?...

gianni - E me lo chiedi? Adesso
passeggia un poco... adagio... fluttuando...
bene...così...avanti e indietro...ancora...
voglio fissar questi attimi fuggenti...
eternarne il ricordo..

rossella - Non ti pare

d'averne già eternato in abbondanza?

gianni - Forse hai ragione...il cuore...è l'emozione...
o il desiderio, forse...Adesso vieni...
vien qui vicina...

rossella- Ma lo sai che ho freddo?

gianni - Davvero?

rossella - Sono in sottoveste...

gianni - *(alzandosi)* Aspetta....

*(va alla giacca e prende un astuccio da una
tasca, lo apre)*

Cara...hai ragione...Questo...sì...dovrebbe
coprirti almeno un po'...Ti piace?

rossella - Gianni!

Una collana!

gianni - Sono perle...

rossella - Vere!

gianni - Com'è vero il mio amore. Ecco, son tue
nel più bel giorno di mia vita. Aspetta:
vediamo un po' come ti sta. L'allaccio...

- rossella** – Gianni, lo specchio... lascia che mi veda!...
Tesoro, caro, amore...
- gianni** - Sei felice?
- rossella** – Felice?... Pazza, pazza, mia dolcezza!
(va verso il divano, sul fondo, in penombra)
Vieni. ...sediamo... Vieni qui... vicino...
- gianni** – Come sei bella! Lascia che ti guardi
ancora un poco... tutta... ch'io t'abbracci
da lontano... così, con gli occhi... lascia
che baci i piedi tuoi... inginocchiato
davanti a te... come a una dea... Non oso
neppur sfiorarti...
- rossella** – Gianni, mio tesoro...
- gianni** - Sento scoppiarmi il cuor, Rossella.
- rossella** - Caro,
Alzati, non ti stancare... Alzati, vieni
vicino a me... abbracciami...
- gianni** – *(le siede accanto con fatica)* Rossella!...
*(la scena è in penombra- si ricorda ancora
che qualsiasi volgarità di gesti o toni è del
tutto inconcepibile con la serietà e la gravi-
tà della scena e le finalità del dramma)*
- rossella**- Come ti senti, amore? Non ti spogli?
Togliti almeno la cravatta. Forse
è la cravatta che ti dà fastidio.
- gianni** - Sento... mancarmi il cuore... Non respiro...
- rossella** - La togliamo, sta calmo... apro il colletto...
Ecco... Respiri adesso?... Aspetta un poco...
(breve pausa)
Ti son vicina... sono tua...
- gianni** - Rossel...

(la voce si spegne in un rantolo. Gianni si abbandona immobile sul divano. Rossella crede a uno scherzo...)

rossella – Gianni... Che c'è?... Che fai... Giocherellone!
Non scherzare... Che hai?... Ti senti male?...
Parla... ti prego... s'è uno scherzo, bada!...
Beh, non ti voglio più, così impari!...

(rimane un momento seduta accanto a lui in attesa, poi, ricomponendosi)

Ecco... mi alzo... accendo... Ora vedrai...
(va a spegnere la musica, ritorna da lui, l'osserva, lo scuote. Gianni è inerte, fulminato; un braccio penzola dal divano)

Gianni! Che fai? Che è? Gianni... mio Dio...
Che ti succede? Parla!...
(Rossella comincia a capire)

Oh, no... Rossella...
calma... vediamo un po'... che si può fare?
Non ti agitare... Il polso... non lo sento...
il cuore... è il mio... pare mi scoppi in gola...
È possibile mai?... Gianni... ti prego...
non mi lasciare... son la tua Rossella!...
Guardami, caro... Su, mi senti, amore?
Par non respiri... Non può esser vero!...
Ci dev'esser un modo! Ecco: un massaggio...
come si fa?... sul petto... premer forte...
e il bocca a bocca... Presto, su, Rossella,
il bocca a bocca... soffia... soffia... ancora...
soffia... su, forte... nulla... non respira...
forza, il massaggio... premi... forte... ancora,
premi di più... di più... Non ce la faccio
più di così... Ancora un po'... Sentiamo...
È inutile... non batte... ora che faccio?

Chiamo Marco. Un momento: che ore sono?
Dovrebb' essere in studio...spero...
(prende dalla borsa il telefonino)“Pronto?
Meno male! Sei tu...Rossella...Ascolta...
un grosso guaio...Gianni sta morendo...
forse è tardi...non batte...gliel'ho fatto...
è inutile, non batte...non respira...
puoi venire?...Ma qui...nel pied-a-terre...
per favore...t'aspetto...E la famiglia?...
Ho paura lo stesso...Non mi muovo.
Sì. Ti prego. T'aspetto...Sì...Va bene.”
(chiude, si china di nuovo su Gianni, lo tocca)
Come son bianche e fredde le tue mani!...
lo sguardo...gli occhi fissi...questa bocca
rigida...ahimè...com'è mutata a un tratto
da quella bocca che sapeva dire
tante cose gentili...Oh, Dio...mi sembra
che il tepore del corpo a poco a poco
stia andando via...Allor proprio è finita!...
Povero Gianni...Ecco che ti resta
di tanti sogni!...Ecco la vita nuova,
ecco la pace che hai sognato tanto!...
Com'è bruciato in fretta il nostro amore!
Al cuore tuo di bimbo, al tuo candore,
alla purezza d'animo...e...un pochino...
un pochino anche a te...vero...Rossella?
no, non doveva amor tale sorpresa!
Anche se...in fondo...il tuo passar leggero
da vita a morte a un tratto, dolcemente,
il sogno tuo d'amor stringendo al petto,
è più degno d'invidia che di pianto.
(breve pausa - va a sedere sulla poltrona)
Così...Rossella...sei rimasta sola...

sola e infelice...Chi rimane in vita...
Sei tu che devi piangere, Rossella!
(*seduta, giocherella con la collana, mentre...*)

sipario

“come nulla qua giù diletta, e dura”
(*F. Petrarca*)

Trionfo d'amore

Atto unico

personaggi: Anna e Luigi (anziani sposi)

*scena: ingresso-soggiorno - telefono – poltrone –
mobili vari*

scena unica

(Anna e Luigi, stanchi, stanno rincasando)

luigi - Eccoci a casa.

anna - Finalmente.

luigi - E...soli.

anna - Come da tempo...ormai!

luigi - *(pausa)* Com'è passato
in fretta il tempo!...Dì, te le ricordi
le nozze di Paolino...Sembra ieri...

anna - Son ventott'anni.

luigi - Già. L'età di Gino.

anna - T'è piaciuta la Carla...il suo vestito?

luigi - Tu non l'avevi bianco.

anna - Oh...altri tempi!

Ricordi il nostro viaggio...ancor da fare?...

luigi - Né ferrovie, né ponti...né autostrade...

anna - Ginetto e Carla...

luigi - Chi l'avrebbe detto!

anna - Detto che cosa?

luigi - Che saremmo stati
bisnonni, un giorno!

anna - Non lo siamo ancora!

luigi - Com'è passato...

anna - Via, non ci pensare.
Non sei contento? Non abbiamo un figlio sistemato e felice? Ora anche Gino ha una sposa e un lavoro. Che possiamo voler di più? Abbiamo avuto tanto dalla vita...

luigi - Non resta che l'addio...

anna - Oggi è giorno di festa...d'allegria!
Hai visto che regali? Quanti!...E belli!...

luigi - Noi non avemmo tanto!

anna - No di certo.
Eran tempi difficili...per tutti.

luigi - Chissà se il nostro gli sarà piaciuto...
Che te n'è parso?

anna - Forse che le braccia
non t'ha buttato al collo...e quasi quasi...
tu ne piangevi...

luigi - Oh, no...

anna - Non lo negare!

luigi - E tu...tu no?!

anna - E a tavola, di nuovo
ti sei commosso...quelle due parole
t'uscivano dal cuor, più che dal labbro!

luigi - Che figura avrò fatto!...

anna - È forse male
volersi bene? Amare il sangue nostro?

luigi - Che cosa ho detto?

anna - Hai detto cose belle,
che ci han toccato il cuore.

luigi - Eh!...

anna - Non hai visto
il luccicar degli occhi di tuo figlio
e della Marta...Quanto era commossa,

povera cara!

luigi - M'è sembrato quasi
di rivedere te...quel giorno...

anna - Paolo...
quante foto...Lui sì che mi sembrava
te alle sue nozze!...ti ricordi? In chiesa...
al pranzo...

luigi - (*un poco assorto*)
Ho visto...

anna - Solo che quel giorno
il fotografo noi non l'avevamo...
Ma tu eri assai bravo. Un albo intero
ne avevi fatto!

luigi - (*c.s.*) Bella festa.

anna - Bella ..
E luci e fiori...quanti fiori!

luigi - (*c.s.*) Quanti.

anna - Gli auguri...i telegrammi...

luigi - E che buon pranzo!

anna - All'antica, ma fine al tempo stesso.

luigi - Comodi, in casa; come piace a noi.

anna - Quanti saremo stati? una trentina?

luigi - Forse...Anche più.

anna - Vediamo...È lungo il conto...
Sono un po' stanca...E tu?..

luigi - E tutto il giorno
un andare e venir...

anna - Quanta allegria!
Quanta felicità!

luigi - Ma in fondo in fondo...
anche un po'di...non so...malinconia ...
per noi due...di tristezza...non ti pare?...

anna - No, Luigi, no! A stento questa sera

ci han lasciato andar via...
luigi - Non dico questo...
anna - ...solo perché più tardi ancor fa freddo.
luigi - E volevano pure accompagnarci...
anna - Quanto ci voglion bene i nostri figli...
 quanto!
luigi - Ma quanto...triste restar soli!
anna - Perché dici così? Non sei contento
 oggi?
luigi - (*è chiaro che è sofferente*)
 Non so...
anna - Perché pensieri tristi
 or che viviam nei figli un'altra vita?
luigi - Forse...i ricordi...No. E' certo il pranzo...
 sì, sì...è il pranzo...
anna - Luigi, che ti senti?
luigi - Niente...una stretta... qui...
anna - Luigi...
luigi - (*cerca tranquillizzarla*) Mi passa.
anna - Sta calmo. Adesso ti farò qualcosa...
 un buon caffè...lo metto su...un secondo.
luigi - (*nuova crisi*)
 Anna!
anna - (*spaventata*)
 Che c'è?
luigi - Sta qui.
anna - Luigi, un liquore?
luigi - Sì...
anna - Ecco...ecco...Me lo verso anch'io...
 per farti compagnia...Sta calmo...
luigi - Grazie.
anna - Ecco. Salute. A noi! Ci farà bene.
 (*pausa*)

Di certo è il pranzo...Non è niente...Passa?
(Luigi annuisce. Anna, pur preoccupata, tenta calmarlo)

Luigi, ricordi?...un tempo?...Eppure allora noi eravamo giovani...e ogni tanto ti sentivi così...Poi ti passava.

Era solo stanchezza...era tensione...
Come ti senti adesso?

luigi - Meglio, meglio...
Che sciocco sono a spaventarti! È nulla.
Solo un po' di stanchezza...è naturale.

anna - Certo, caro. Sta calmo

luigi - *(altra crisi)* Anna!

anna - Mio Dio!

Chiamo Paolo.

luigi - No...

anna - Sì!

luigi - Lascia, ti prego...

ancora un poco...te ne prego...forse
mi passa.

anna - *(giudicando inutile nascondere oltre la sua preoccupazione)*

La pastiglia...sì...del cuore?...

luigi - Provo a muovermi un po'...è certo il pranzo,
o forse i nervi...ecco, due passi...

anna - Aspetta...

luigi - Faccio da solo...vedi?...quattro passi
come una volta...e tutto ora mi passa...
(Luigi va avanti e indietro, Anna l'osserva. a un tratto, giunto vicino a lei, si ferma)

Povera Annetta mia, dammi un bacio...
e dì che mi perdoni...

anna - *(anche lei dà segni di stanchezza)*

Che mai dici...

Vorrei tu stessi bene, caro. Certo questa giornata è stata faticosa... per tutti e due...e non sarebbe male adesso andare a riposare.

luigi - Annetta...
no, te ne prego...ancor non me la sento di coricarmi...cara. Ecco...magari torno a sedermi...qui, sulla poltrona... se tu mi stai vicina.

anna - Sta tranquillo...
sto qui con te. Lo verso ancora un sorso? T'ha fatto bene.

luigi - Sì...(scena)...qui, qui vicina.
Parliamo un poco.

anna - *(quasi a mascherare la propria spossatezza)*
Non ti stancherai?

luigi - Parlami ancora un po'.

anna - Come vuoi, caro.
Di che devo parlare? ...Della festa?

luigi - Parla di noi...dei nostri tempi...oppure di quello che vuoi tu...di cose belle... di speranze...Non credi che sia sciocco parlare di speranze all'età nostra?

anna - Niente affatto. Perché? È giusto, è bene anzi, parlarne. Ed i nipoti e i figli non son nostre speranze?

luigi - E intanto il tempo corre sempre di più...

anna - Anche il ricordo c'è di conforto...

luigi - ...e siamo rimasti soli...
e abbiamo dentro come un'arezza...

un pentimento...

anna - Di che cosa mai
hai da pentirti, tu!

luigi - Di tante cose...
non fatte, o fatte mal...Mi brucia in cuore
quell'accorato pianto di mio figlio...
che potevo evitar...quelle sgridate...
il suo dolore...il tuo soffrir...la supplice
difesa tua contro di me, cattivo!

anna - No, Luigi, no. Non tormentarti: è ingiusto
verso di te. Non dir "cattivo". Forse
severo sì, ma giustamente. Quanto
lo richiedeva il tuo dover di padre
ed una sana educazione. Ai nonni
fermezza giovanil non dà natura
atta a educare figli. A noi mitezza
e arrendevol volere e molle cuore.
Hai sempre agito come tu credevi
che fosse giusto, ed era; e se non fosse
forse vedresti alla tua bella pianta
frutti sì belli? Una famiglia tanto
serena e unita? Nulla di cui possa
farti cruccio tu hai!

luigi - Lo pensi proprio?

anna - Se lo penso? È così...

(dà sempre più segni di stanchezza)

luigi - Anna, sei stanca?

anna - Solo un pochino...

luigi - E come va la gamba,
con quelle vene?

anna - Un po' mi dà fastidio.

luigi -Se tu mi dessi un po' più retta...

anna - Caro,

- cerco di riposar, ma serve poco.
- luigi** - *(si alza, le accosta una poltrona)*
Tienila stesa...qui. Così...da brava.
Io, ci mancavo questa sera! Paolo
ti raccomanda di tenerla sempre
in riposo.
- anna** - Lo so. Ma pranzo, cena,
e spesa e pulizie...non si fan sole!
E tutto il resto...Caro, tu m'aiuti
come ti senti...come puoi. Lo vedi:
ci sono giorni in cui mi fermo solo
quando vado a dormire.
- luigi** - È colpa mia...
quest'infelice vita che t'ho dato...
È colpa mia!
- anna** - L'abbiamo scelta insieme
questa vita, ricordi? Decidemmo
ch'io lasciassi l'impiego. A tutti e due
il meglio parve...per restare uniti...
per dedicarci alla famiglia...ai figli...
E non ne son pentita.
- luigi** - *(seguendo un suo pensiero)*
Ah, se potessi
tornare indietro...
- anna** - Insieme...sempre uniti...
e nella gioia e nel dolor...fintanto
che l'un dall'altro il ciel non ci separi...
- luigi** - ...non sceglierei di nuovo questa vita
di sacrifici...
- anna** - Eppure abbiám trascorso
giorni felici...
- luigi** - ...quando penso a quanto
non t'ho potuto dare...a quanto invece

- meriteresti...
- anna** - Luigi, no...ti prego.
 Son contenta così. Non t'ho mai chiesto
 altro. Non ti crucciar. La casa...i figli...
 che altro vorresti?
- luigi** - Credi che sarebbe
 pretender troppo di vederti un poco
 riposare? Finire i nostri giorni
 tranquillamente?
- anna** - (*stanca*) Via, non ci pensare...
 Non volevi parlar di cose belle...
 di cose liete?...Via questi discorsi!
- luigi** - Che fa la gamba? Ti si calma un poco?
- anna** - Non è la gamba che mi dà pensiero...
 Mi sento stanca...stranamente stanca...
- luigi** - Forse...può esser la pressione...
- anna** - ...forse ...
- luigi** - È senz'altro così. Ne vai soggetta.
 ...l'agitazione...l'emozione...
- anna** - (*spaventata*) Oh, Luigi!...
 che mi succede?...tutt'assieme...sento
 mancar... le forze...
- luigi** - T'ho stancata...cerca
 di stare calma...
- anna** - ...tutt'a un tratto...
- luigi** - Annetta...
 (*anche Luigi si sente improvvisamente male.*
Anna non se ne accorge)
- anna** - Non spaventarti. Abbiam vissuto a lungo...
 s'è mio destino...penso che sia bello...
 purché t'abbia vicino...e veda il viso
 tuo...e la mano m'accarezzi ancora...
 l'ultima volta...e oda la tua voce

chiamarmi ancora...dolce...

luigi - Annetta...

anna - Caro...

Che c'è, amor mio?

luigi - Non dire...queste cose...
(*gli prende un'altra crisi*)
Anna!

anna - Caro...son qui.

luigi - (*cerca in tasca*)
La mia pastiglia....

anna - (*spaventata, sfinita, tenta aiutarlo*)
Non t'agitar...sta calmo. È niente, è niente...
Sotto la lingua...non la deglutire...
Non t'agitar così...non spaventarti...
devi star calmo...
(*pausa*) Ora ti passa.. Aspetta
qualche minuto...
(*pausa*) Come va? Ti passa?

luigi - Ancora...è presto...
(*Anna va con difficoltà al telefono*)
Che?...Non lo chiamare.

anna - Pronto?Sì, Marta? Meno male...E Paolo?...
No, niente...il babbo...sì, nulla di grave...
(*a tratti guarda Luigi: non vuol spaventarlo*)
Passami Paolo...sì...Paolo?... un po' stanco...
un po' di "forte"...sì...sì...pensavamo...
non so...poi la pastiglia...non ancora...
vuoi venire?...davvero?...Un bacio a Marta...
ti aspettiamo...fa presto. (*riattacca*)

luigi - Caro Paolo!
Ma perché...ma perché!...Non era il caso.
Vedi? Mi sta passando...(Anna barcolla.
Spaventato) Anna! Che hai?

Che ti succede?...Attenta. Tienti forte.
Vengo...(si alza a stento)

son qui...appoggiati. Che senti?

anna - Non so...non so...la gamba non mi regge...

luigi - Appoggiati...così...vedi se puoi...

Passami il braccio al collo...Annetta, il braccio.

anna - Non posso, Luigi...non lo sento...

(Anna ha tutta la parte sinistra paralizzata)

luigi - Oh, Dio...

che succede?...Su, forza...ecco...proviamo...

se riusciamo... se insieme.. in due riusciamo...

se arriviamo a sederci...Ancora un poco...

ecco...ci siamo...qui...sulla poltrona...

anna - (quasi non sta ritta neppur da seduta)

Grazie, Luigi.

luigi - (aggiustandola)...così...Come ti senti?

Non puoi muover la gamba?...Prova un poco...

no...meglio no...e il braccio?

anna - È tutta questa

parte...che più non sento...Anche a parlare

fatico...

luigi - (incredulo, smarrito)

Mio Gesù...che devo fare?

Dio, aiutaci tu! Dio, te ne prego...

Annetta mia sta male...Annetta nostra...

Gesù...ti prego...fa che non sia nulla...

Gesù!

anna - (calma, rassegnata)

Luigi...perdono...

luigi - Anna!

anna - ...perdono...

luigi - Presto sarà qui Paolo, Anna. Coraggio!

anna - di quel che ho fatto e quel che non ho fatto...

luigi - Anna, che dici!...
anna - Grazie per la vita
 che tu m'hai dato...per l'affetto tuo...
luigi - Annetta!
anna - ...Ormai lo presentivo...
luigi - Annetta!
anna - ...che doveva accadere...all'improvviso...
luigi - Anna, non dir così...Non sarà nulla...
 Ora è qui Paolo...
anna - *(sempre più debole)* Baciame lo tanto...
 e anche Ginetto...digli che sia buono...
 come nonno e papà...tutta la vita!
 Di che non scordi...quanto...gli voleva
 bene...la nonna...
luigi - *(piange)* Annetta, che ti senti?
 Che devo fare?...Un po' di "forte"?
anna - Nulla.
luigi - Ci sarà ben qualcosa!...
anna - A questo punto...
luigi - Che fa Paolo!...Che faccio?
anna - ...a questo punto...
 c'è solo Dio...Perdonami...Ti prego...
 caro...se puoi...un sacerdote.
luigi - Annetta!
anna - Lo so...c'è Cristo...in noi...in tutti e due...
 stamane...*(squilla il telefono)*
 Caro...senti...la Marta...o Paolo...
luigi - *(si trascina al telefono)*
 Sì...Marta...sì, son io...bene. Ma Anna...
 Ancora non è giunto...lo aspettiamo...
 mio Dio!...Mamma sta male...sì, a un tratto.
 orse un embolo...vuole un sacerdote...
 Le vado accanto...Addio. Vi bacia tutti...

bacia gli sposi...anche per me...Ginetto...
*(trafittura al cuore - gli cade il ricevitore-
fa per tornare accanto alla sposa – barcolla,
cade, si rialza, si trascina fino a toccarla...
ad abbracciarla, come può, alle ginocchia...
sulle quali posa il capo...)*

luigi - Anna...

anna - *(sempre più debolmente- è quasi cieca)*

Luigi...

luigi - Son qui...

anna - Dove?

luigi - Vicino...

son...qui...mio Dio!

anna - Gesù!...Luigi!...mio sposo!...

luigi-...ecco...son qui...con te...con te...per sempre.

*(muore- Anna subito non se ne accorge. Riesce
ancora a posargli una mano sul capo...ad
accarezzarlo...)*

anna- per sempre, insieme ..Dio!...preghiamo, vuoi?

Padre nostro...del ciel...venga il tuo regno...

sia fatto il tuo volere...A noi perdona

le nostre colpe...Ave, Maria...di grazia...

parla a Gesù...di noi...che ti preghiamo...

ora...nell'ora della nostra...

(la preghiera le muore sul labbro, mentre...)

sipario

*“auferat hora dos eadem, nec coniugis unquam
busta meae videam neu sim tumulandus ab illa”
(Ovidio)*

INDICE

Trittico d'amore e morte

Vittoria d'amore pag. 7

Sorpresa d'amore “ 21

Trionfo d'amore “ 37

Finito di stampare
Chiavari, maggio 1999